

Il report sui neolaureati attivi nel settore agrario e forestale  
«La sostenibilità porta a stipendi sicuri e stabili nel tempo»

di **Maddalena De Franchis**

# Gli sbocchi lavorativi delle professioni ambientali

«**PROFESSIONI** sempre più immerse nei processi di trasformazione che segneranno il futuro dell'Italia e di tutta l'Unione europea»: Mauro Uniformi, presidente del **Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e forestali**, ha definito così le professioni agrarie e forestali in occasione della presentazione del rapporto 'Una professione dai molti percorsi'. Curata, oltre che da **Conaf**, dall'osservatorio delle libere professioni, dalla conferenza nazionale per la didattica universitaria di agraria e dalla Federazione italiana dottori in agraria e forestali, l'indagine analizza i dati su immatricolazioni, titoli di studio, sbocchi professionali, tasso di occupazione e redditi, per scattare un'istantanea della categoria che tenga insieme punti di forza, criticità e obiettivi da raggiungere nel prossimo futuro.

**Riguardo** alla formazione universitaria emerge un trend positivo: i dati del Mur su iscritti e laureati nei corsi di studio necessari per l'iscrizione all'Ordine negli ultimi 15 anni evidenziano un generale incremento. Quanto alle opportunità di carriera, i numeri emersi dal report (e incrociati con le banche dati di Almalaurea) dimostrano che la scelta dei percorsi di studio abilitanti per le professioni agrarie e forestali si traduce in prospettive occupazionali quasi sempre consistenti, sia per rapidità dell'ingresso nel mondo del lavoro, sia per stabilità sul lungo periodo e per reddito medio. Esaminando, inoltre, i laureati nel 2009 e nel 2019 nei corsi di laurea magistrale abilitanti, si notano dati confortanti rispetto alla parità di genere. Tra 2009 e 2019 le laureate hanno superato numericamente i colleghi uomini (48,4% nel 2009 e 50,6% nel 2019). Nel 2019 il gap tra occupazione maschile e femminile è minimo (90,9% uomini, 89,1% donne). Su redditi e tipologie di contratto, la quota dei laureati magistrali senza contratto resta minima e tende a ridursi col trascorrere del tempo dalla laurea.

**Prospettiva** incoraggiante anche per le retribuzioni: il report evidenzia, infatti, un aumento degli stipendi medi sia per gli uomini, sia per le donne (ma permane, pur riducendosi, il gender pay gap). Ricca di spunti di riflessione è, all'interno del rapporto, l'indagine condotta su un campione di oltre 1200 agronomi e forestali italiani. Tra le domande rivolte ai professionisti c'è anche «Cosa spinge a scegliere proprio questa carriera?». Tra le risposte, è emerso che sono valori, interessi e sensibilità personale a fare da traino: conta la passione per l'ambiente e per la natura, poi, l'interesse per agricoltura e produzione di cibo, così come l'attenzione alla sostenibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUIDA

## Cosa sono i green jobs e quali ruoli comprendono

Le professioni ambientali (o green jobs) sono ruoli lavorativi focalizzati sulla tutela dell'ecosistema, sulla riduzione dell'impatto umano e sulla promozione della sostenibilità. Quindi chi ricopre un ruolo in professioni ambientali tutela e riqualifica il pianeta. Troviamo ruoli tecnici come ingegneri energetici, esperti di depurazione e installatori fotovoltaici. Crescono le figure anche in posizioni gestionali, come i manager ESG e gli esperti di economia circolare, che riducono gli sprechi aziendali.





## CORSI DI LAUREA ATTRATTIVI

Dal 2010 a oggi sono cresciuti i laureati triennali e magistrali nei corsi. Il 60% trova lavoro entro sei mesi dal titolo. Dati confortanti anche sulla parità di genere. I dati del Mur infatti, su iscritti e laureati nei corsi di studio necessari per l'iscrizione all'Ordine negli ultimi 15 anni evidenziano un generale incremento. In foto: studenti di agraria